

Missione è.....

past. Leonardo De Chirico

Riassunto del messaggio e domande per i Piccoli Gruppi

Giovanni 21:1-14

Missione significa essere mandati a svolgere un compito.

Giovanni 20:21-22



Come possiamo onorare il compito (la missione) che abbiamo ricevuto?

1. Fare tutto nell'ottica di Gesù risorto

Nella vita di tutti i giorni, Gesù risorto è presente. Nel lavoro, Lui è lì. Nelle fatiche della vita, Lui è lì. Nel mangiare, Lui è lì. Nel condividere la vita, Lui è lì. E' questa la missione: fare tutto nell'ottica di Gesù risorto, in sua compagnia. **1Corinzi 10:31**

O si fanno queste cose "normali" per Dio oppure le si fanno per gli idoli malati e truffatori di questo mondo: se stessi, ideali sballati, progetti pericolosi.

Impegno di Città del Capo del 2010:

"Incoraggiamo tutti i credenti ad accettare e ad affermare il loro ministero e la loro missione quotidiani dovunque Dio li ha chiamati a lavorare ... in ogni luogo o circostanza della vita e del lavoro di tutti i giorno".

2. Affrontare gli alti e i bassi con Gesù risorto

Dalle stagioni che sembrano inconcludenti ai giorni dove accadono cose impensabili.....Gesù risorto è lì in entrambi i casi. Nella marea alte e in quelle basse della vita. Nei saliscendi dell'esperienza umana, Dio c'è. La missione sta nel vivere le une e le altre. Come sono le tue 'reti'?

Accertati di essere un discepolo di Gesù e di essere un discepolo che lavora, mangia e serve in compagnia di Colui che vive! Questo farà la differenza nella tua vita e a Genova.

Domande per i Piccoli Gruppi

Nota per l'animatore del Piccolo Gruppo. Non devi necessariamente affrontare tutte le domande scritte in questo foglio. Scegli quelle che ritieni più opportune per la realtà del tuo Piccolo Gruppo. Ti incoraggiamo anche a formulare tu delle domande pertinenti al tema del messaggio. Fai attenzione a chi nel gruppo tende a uscire fuori tema e fai anche attenzione a quello che lo Spirito Santo vorrà fare durante l'incontro anche se tu non lo avevi preventivato.

- 1) Cosa è per te la MISSIONE e cosa vuol dire per te essere in MISSIONE?
- 2) Leggendo il passo in **Giov. 21:1-14**, come pensi che questo testo possa avere a che fare con te?
- 3) Cosa vuol dire in pratica mangiare, bere e fare tutto alla gloria di Dio? **1Cor. 10:31**
- 4) Cosa possono rappresentare nella mia vita le 'reti' descritte in **Giov. 21:6,11**
- 5) Affrontare gli alti e i bassi con Gesù risorto; cosa significa e come posso farlo?

Missione è ...

Leonardo De Chirico

Messaggio completo

Giovanni 21:1 Dopo queste cose, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli presso il mar di Tiberiade; e si manifestò in questa maniera. **2** Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e due altri dei suoi discepoli erano insieme. **3** Simon Pietro disse loro: «Vado a pescare». Essi gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Uscirono e salirono sulla barca; e quella notte non presero nulla. **4** Quando già era mattina, Gesù si presentò sulla riva; i discepoli però non sapevano che era Gesù. **5** Allora Gesù disse loro: «Figlioli, avete del pesce?» Gli risposero: «No». **6** Ed egli disse loro: «Gettate la rete dal lato destro della barca e ne troverete». Essi dunque la gettarono, e non potevano più tirarla su per il gran numero di pesci. **7** Allora il discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!» Simon Pietro, udito che era il Signore, si cinse la veste, perché era nudo, e si gettò in mare. **8** Ma gli altri discepoli vennero con la barca, perché non erano molto distanti da terra (circa cento metri), trascinando la rete con i pesci. **9** Appena scesero a terra, videro là della brace e del pesce messovi su, e del pane. **10** Gesù disse loro: «Portate qua dei pesci che avete preso ora». **11** Simon Pietro allora salì sulla barca e tirò a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci; e benché ce ne fossero tanti, la rete non si strappò. **12** Gesù disse loro: «Venite a far colazione». E nessuno dei discepoli osava chiedergli: «Chi sei?» Sapendo che era il Signore. **13** Gesù venne, prese il pane e lo diede loro; e così anche il pesce. **14** Questa era già la terza volta che Gesù si manifestava ai suoi discepoli, dopo esser risuscitato dai morti.



Missione significa essere mandati a svolgere un compito. Missione è una delle parole chiave della fede cristiana. Quando si pensa alla missione, in genere si pensa a persone che partono da dove vivono e vanno a fare i missionari altrove svolgendo un'attività missionaria, appunto, in genere associata alle dipendenze della chiesa o di un'agenzia cristiana. Ci sono allora i missionari che fanno la missione e gli altri cristiani che sostengono la missione, pregano per la missione, s'interessano della missione, ma non fanno la missione: non sono missionari perché non vanno altrove e non si dedicano in modo specifico alla missione. Questa è una concezione riduttiva della missione.

In questo testo il vangelo ci aiuta a capire cosa sia la missione che Gesù affida ai suoi discepoli. Dopo essere risorto Gesù ha mandato in missione i suoi amici. Loro erano paurosi, incerti sul da fare dopo la morte di Gesù. Lui si presentò loro salutandoli con

la promessa della sua pace. Poi ricordò loro che Lui stesso era stato mandato dal Padre e che questa missione doveva continuare con loro.

Giovanni 20:21 Allora Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi». **22** Detto questo, soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo, infatti, sarà il vero protagonista della missione. Nei fatti che seguono questo mandato, succedono delle cose che ci aiutano a capire cosa significa per gli amici di Gesù svolgere il compito ricevuto. E tutto questo aiuta noi a capire cosa sia la missione che Gesù ha in mente per i suoi amici e a chiederci: siamo noi mandati? Come possiamo onorare il compito ricevuto?

1. Fare tutto nell'ottica di Gesù risorto

Dopo fatti straordinari (Gesù che muore e risorge, appare e si mostra vivente) tutto sembra tornare ad una apparente normalità. Gli amici di Gesù, dopo aver assistito ad eventi unici e irripetibili, sembrano tornare in un mondo ordinario, quotidiano, routinario. Si ritrovano a pescare in quanto erano pescatori. Lavorano faticando una notte intera. Si ritrovano a mangiare insieme il cibo raccolto e poi cucinato. Scene di assoluta normalità. Il lavoro, i gesti quotidiani, le abitudini di sempre. Niente di glamour, niente di eccezionale, niente di entusiasmante. Niente da postare su facebook o su cui fare un selfie. Scene di ordinaria quotidianità. La differenza è che Gesù risorto è parte della loro vita di tutti i giorni. Entra nel loro lavoro, suggerendo loro come lavorare meglio e ottenendo migliori risultati. Entra preparando per loro e con loro il fuoco su cui arrostitire il pesce. Entra mangiando con loro ciò che è stato pescato e raccolto. Entra nel loro mondo condividendo la loro quotidianità, le loro attività comuni, le loro vocazioni prevalenti.

Nella vita di tutti i giorni, Gesù risorto è presente. Nel lavoro, Lui è lì. Nelle fatiche della vita, Lui è lì. Nel mangiare, Lui è lì. Nel condividere la vita, Lui è lì. E' questa la missione: fare tutto nell'ottica di Gesù risorto, in sua compagnia. La missione nasce dall'imparare a vivere alla presenza, nella compagnia, nella realtà di un Signore che è vivo ed è presente in tutte le cose che facciamo. Prima di andare e annunciare, prima di viaggiare e testimoniare, prima di uscire ed esporsi, gli amici di Gesù devono fare i conti con una "nuova normalità": tutto quello che vivono, viverlo con Gesù e per Gesù risorto. E' interessante notare che non lo riconoscono subito, non si aspettano che sia lì, proprio dove lavorano. Eppure è così, è proprio Lui ad essere vicino.

Noi dobbiamo re-imparare a vivere nell'ottica di Gesù risorto. Nel modo dopo la resurrezione si ripropongono le attività stabilite nel mondo dopo la creazione. Il lavoro continua ad avere dignità e ad essere una benedizione, anche quando è faticoso e apparentemente improduttivo. La comunione intorno alla condivisione del cibo è un momento alto e benedetto da Dio. Il prendersi cura gli uni degli altri è una responsabilità di grande importanza per la vita cristiana. La resurrezione non abolisce la vita normale, ma la rilancia in tutto il suo impasto di fatica, comunità, impegno, solidarietà. Se non si impara a vivere la quotidianità con Gesù risorto, non si è affatto

missionari. La missione nasce da una relazione virtuosa, riconciliata, guarita col lavoro, col cibo e con la comunità vicina. Se non si sa lavorare, se non si sa mangiare, se non si è inseriti in una comunità di affetti e di intenti, non si potrà essere missionari.

Questo è vero anche a Genova. Cosa significa essere mandati dal Signore a Genova? Intanto, significa lavorare, mangiare e vivere insieme ad altri in modo cristiano. Questo è l'abc della missione. **1Corinzi 10:31** *Sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio.* O si fanno queste cose "normali" per Dio o le si fanno per gli idoli malati e truffatori di questo mondo: se stessi, ideali sballati, progetti pericolosi. La gloria del Signore risorto deve essere l'ingrediente dei nostri giorni straordinari così come di quelli comuni

Così si esprime l'*Impegno di Città del Capo* del 2010: *"Incoraggiamo tutti i credenti ad accettare e ad affermare il loro ministero e la loro missione quotidiani dovunque Dio li ha chiamati a lavorare ... in ogni luogo o circostanza della vita e del lavoro di tutti i giorni"* (2.a.3). Dovunque Dio ti ha chiamato, lì devi essere mandato dal Signore risorto e vivere la tua vocazione con il senso vivo della sua presenza. Se non parti da lì, non andrai da nessuna parte nella vita cristiana. Se non parti da lì, la missione sarà un'espressione retorica e vuota, non incisiva ed inconcludente. Prima di pensare ad altro, devi gettare le tue reti di notte, raccogliere pesci e pani per sfamare te e gli altri, vivere insieme ad altri i momenti della ordinaria. Lì nasce la missione. Come lavori? Come mangi? Come stai in comunità? Lì si vede la tua missione.

2. Affrontare gli alti e i bassi con Gesù risorto

Dopo la resurrezione di Gesù, i suoi amici tornano a pescare. Alcuni di loro sono pescatori esperti e quindi vanno a pescare di notte, il tempo migliore per pescare. Però, quella notte non prendono niente. Zero pesci. Tanta fatica, una notte insonne, nessun risultato. Molto spesso il lavoro è così: faticoso, apparentemente improduttivo, stressante senza essere remunerativo. La vita, anche la vita del discepolo, non è sempre esaltante, emozionante ed intrigante. Spesso è fatto di notti così: dure, buie, snervanti.

Poi, ascoltano il consiglio o l'ordine di Gesù di gettare la rete dall'altra parte. Anche se sono esperti e hanno fatto quel lavoro da tanti anni, non si irrigidiscono. Sono aperti a fare cose apparentemente al di fuori delle *best practices* a loro conosciute. Sono stanchi, ma non chiusi alla sperimentazione. Delusi, ma non totalmente indisponibili a provare ancora in un altro modo. Sono ancora pronti ad ascoltare e a concedersi un'altra possibilità. Spesso nel lavoro quotidiano, diventiamo così rigidi da non avere più l'elasticità del cambiamento, anche di quello che sembra all'apparenza bizzarro. Vivere nell'ottica di Gesù risorto significa mantenere aperta la possibilità della sorpresa, della svolta, della novità. La resurrezione ha rotto il ciclo opprimente della morte e ha introdotto la possibilità del cambiamento. Il nome di questa Chiesa è *"Chiesa Evangelica della Riconciliazione"* e, come tale, è importante essere sempre pronti ad essere sorpresi dal Signore.

Così, gli amici, dopo aver ascoltato il suggerimento di Gesù, gettano le reti dall'altra parte e a questo punto succede qualcosa di totalmente inaspettato che cambia radicalmente la scena. Prendono così tanti pesci che fanno fatica a portarli a riva e a fare stare a galla la barca. Sono così tanti pesci che li contano: 153 grossi pesci! Un evento eccezionale, una pesca che sa dell'incredibile. Prima avevano dovuto affrontare la dura e sterile realtà di una notte senza risultati. Ora assaporano l'avvincente avventura di un'esperienza che non avrebbero mai dimenticato. Pur sottoposte ad una pesca eccezionale, le loro reti sono tirate ma non cedono. Tengono la tensione di un carico così pesante. In due istanti quasi consecutivi sono passati dalla delusione all'eccitazione, dallo scoraggiamento all'esaltazione, dalla depressione della stanchezza all'adrenalina del miracolo. La vita con Gesù attraversa tutto lo spettro umano di esperienze ed emozioni. Dalle stagioni che sembrano inconcludenti ai giorni dove accadono cose impensabili. Gesù risorto è lì in entrambi i casi. Nella maree alte e in quelle basse della vita. Nei saliscendi dell'esperienza umana, Dio c'è. La missione sta nel vivere le une e le altre. Quando viene la piena siamo in grado di gestirla? Quando è stagione secca siamo in grado di non soccombere?

Come sono le tue reti? Pronte? Solide? Annodate? In genere le reti non le si improvvisano. Le si preparano nei tempi più calmi. Le si cuciono, riparano, riassettano a riva. Non lasciare le tue reti snodarsi e sfilacciarsi. Cura le discipline cristiane della preghiera, della meditazione, della condivisione, anche se apparentemente nulla cambia subito. Il tempo della pesca arriverà e sarebbe un peccato disperdere le benedizioni di Dio a causa di reti inadeguate che non trattengono ciò che Dio darà.

Dio vi ha chiamato a fare missione a Genova. Siete testimoni del Signore risorto. Prima di tutto il resto, impariamo a fare tutto, proprio tutto, sapendo che il nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo, ha dato la sua vita morendo per il nostro peccato. Ma è risorto dai morti inaugurando il tempo nuovo della vita. Accertati di essere un suo discepolo e di essere un discepolo che lavora, mangia e serve in compagnia di Colui che vive! Questo farà la differenza nella tua vita e a Genova.